

**COVID:
385 DECESSI**

L'obbligo vaccinale spinge le prime dosi

Badaracchi, Daloiso e Negrotti a pagina 8



L'obbligo vaccinale? Funziona

*Spinta sulle prime dosi tra gli over 50: in una settimana sono aumentate del 28% (anche se 2 milioni restano scoperti)
Curva stabile, ospedali sotto pressione, 385 morti: ma il confronto con l'anno scorso dice che non siamo in emergenza*

VIVIANA DALOISO

Lungo il plateau di Omicron – ovvero la fase di stabilità che si registra al picco di un'ondata epidemica e che l'Italia ha iniziato ad attraversare da qualche giorno – si registrano i primi, timidissimi segnali positivi. Non sono ancora una sostanziale diminuzione degli ingressi in terapia intensiva o nei reparti ordinari degli ospedali, sotto pressione in queste ore, ma per quelli servirà tempo. Come ne servirà per arrivare al picco della curva della mortalità, che in questi giorni si sta drammaticamente alzando a spese soprattutto di chi ha scelto di non vaccinarsi: la stragrande maggioranza delle vittime. Eppure, si diceva, ci sono buone ragioni per essere ottimisti.

La prima riguarda proprio la situazione degli ospedali, che merita un confronto con l'anno scorso. Se il 20 gennaio 2021 i nuovi contagi erano 13.571 –

in pratica quelli che ieri ha registrato la sola regione Lazio – il bollettino delle ultime 24 ore parla di 188.797 casi. I ricoveri tuttavia sono meno dell'anno scorso (peraltro in una fase in cui, nel 2021, la seconda ondata era ormai ampiamente declinante e i reparti iniziavano a svuotarsi): i pazienti in terapia intensiva quel giorno erano ancora 2.461 (oggi sono 1.698), quelli nei reparti ordinari 22.469 (oggi 19.659). Inoltre quel giorno si registravano ancora 524 morti, dopo aver superato a novembre quota mille: ieri sono stati 385. C'è dell'altro: le oscillazioni del tasso di positività (cioè del rapporto tra positivi e tamponi effettuati) si stanno riducendo e se ieri il valore segnava quota 17% contro il 15,63% di 7 giorni fa (+8,8%), negli ultimi 7 giorni il tasso di positività medio è stato del 16%, cioè in diminuzione del 6,9% rispetto alla settimana precedente. Se-

gno inequivocabile che il virus sta rallentando la sua corsa. E poi l'esercito dei positivi: ancora enorme, sì, con 2,6 milioni di persone imprigionate a casa e assenti dal posto di la-

voro, ma anch'esso in fase di stabilizzazione con il numero di guariti (ieri ben 143mila) che ogni giorno – da ormai una settimana – supera di 3 e anche 4 volte quello di chi si scopre positivo (ieri 55mila).

Il dato più incoraggiante, in ogni caso, è ancora una volta quello delle vaccinazioni. L'effetto dell'obbligo deciso dal governo per gli over 50 (anche l'Austria ieri è arrivata alla stessa decisione, ma per tutti i suoi cittadini) comincia a incidere con forza sulla curva delle prime dosi: nella settimana 12-18 gennaio in questa fascia anagrafica i nuovi vaccinati sono stati – secondo i calcoli della Fondazione Gimbe – ben 128.966, pari al 28,1% in più rispetto alla settimana precedente. In sostanza si è passati da una media di poco più di 5.500 prime dosi al giorno fino a oltre 20mila. Complessivamente, nello stesso arco di tempo, i nuovi vaccinati sono



Peso: 1-1%, 8-36%

stati 510.742 rispetto ai 496.969 della settimana precedente (+2,8%) e sono stabili le nuove vaccinazioni nella fascia 5-11 anni (pari a 240.920, 30mila al giorno circa), che rappresentano quasi la metà delle prime dosi. Occhi puntati, naturalmente, anche sulla campagna per la terza dose che è l'unico strumento in grado di ridurre fino al 90% la gravità dei sintomi di Omicron, riducendola alla banale influenza che tutti speriamo possa diventare: al momento l'hanno ricevuta 28 milioni e mezzo di italiani, pari al 48% della po-

polazione over 12. L'Inghilterra, che si prepara a uscire definitivamente dall'emergenza (complici dati sempre più rincuoranti), è al 63,7%. La Francia è invece molto più lontana: dato che non ha impedito ieri alle autorità (nonostante gli oltre 425mila nuovi contagi in un giorno) di annunciare un allentamento di tutte le restrizioni, con tanto di riapertura delle discoteche e via libera ai concerti dai primi di febbraio.

Anche l'Austria impone i vaccini a tutti. E dopo il ritorno alla normalità dell'Inghilterra, Parigi allenta le restrizioni (nonostante 425mila casi in un giorno)

IL PUNTO

Dal 5 gennaio le prime dosi della fascia più a rischio sono passate da 5mila a quasi 20mila al giorno. Altri 188mila contagi, ma i dati confrontati con quelli di settimana scorsa sono positivi



La protesta in Olanda: teatri aperti, con manicure



Peso: 1-1%, 8-36%